Livio, *Ab urbe condita*, Praefatio

Testo e apparato: R.M. Ogilvie (ed.), *Titi Livi Ab urbe condita*, Tom. I: Libri I–V, OCT, Oxford 1974.
Traduzione italiana: L. Perelli (cur.), *Tito Livio, Storie, Libri I–V*, UTET, Torino 1974.

1 Facturusne operae pretium sim si a primordio urbis res populi Romani perscripserim nec satis scio nec, si sciam, dicere ausim, **2** quippe qui cum ueterem tum uolgatam esse rem uideam, dum noui semper scriptores aut in rebus certius aliquid allaturos se aut scribendi arte rudem uetustatem superaturos credunt. **3** Vt cumque erit, iuuabit tamen rerum gestarum memoriae principis terrarum populi pro uirili parte et ipsum consuluisse; et si in tanta scriptorum turba mea fama in obscuro sit, nobilitate ac magnitudine eorum me qui nomini officient meo consoler. **4** Res est praeterea et immensi operis, ut quae supra septingentesimum annum repetatur et quae ab exiguis profecta initiis eo creuerit ut iam magnitudine laboret sua; et legentium plerisque haud dubito quin primae origines proximaque originibus minus praebitura uoluptatis sint, festinantibus ad haec noua quibus iam pridem praeualentis populi uires se ipsae conficiunt: **5** ego contra hoc quoque laboris praemium petam, ut me a conspectu malorum quae nostra tot per annos uidit aetas, tantisper certe dum prisca illa tota mente repeto, auertam, omnis expers curae quae scribentis animum, etsi non flectere a uero, sollicitum tamen efficere posset. **6** Quae ante conditam condendamue urbem poeticis magis decora fabulis quam incorruptis rerum gestarum monumentis traduntur, ea nec adfirmare nec refellere in animo est. **7** Datur haec uenia antiquitati ut miscendo humana diuinis primordia urbium augustiora faciat; et si cui populo licere oportet consecrare origines suas et ad deos referre auctores, ea belli gloria est populo Romano ut cum suum conditorisque sui parentem Martem potissimum ferat, tam et hoc gentes humanae patiantur aequo animo quam imperium patiantur. **8** Sed haec et his similia utcumque

1 Non ho la certezza, né, se anche l'avessi, oserei esprimerla, di compiere un'opera che valga la fatica scrivendo la storia del popolo romano dall'inizio dell'Urbe, **2** in quanto vedo che la cosa è antica e assai diffusa, mentre sempre nuovi scrittori cercano o di meglio accertare la verità dei fatti o di superare nell'arte dello scrivere i rozzi scrittori del passato. **3** Comunque sarò lieto di aver contribuito anch'io, per quanto è nelle mie facoltà, al ricordo delle gesta del più grande popolo della terra; e se in tanta folla di scrittori la mia fama rimarrà oscura, mi consolerò col pensiero dell'eccellenza e della grandezza di coloro che offuscheranno la mia rinomanza. **4** La materia è poi d'immensa mole, poiché risale ad oltre settecento anni addietro, e partita da umili inizi Roma a tal punto è cresciuta, che già è travagliata dalla sua stessa grandezza; e non dubito che alla maggior parte dei lettori offrirà scarso diletto il racconto delle prime origini e dei fatti più vicini alle origini, per la fretta di giungere a questi ultimi eventi, in cui le forze del popolo da lungo tempo già dominante da se stesse si consumano: **5** per me invece proprio questo sarà il premio che chiedo alla mia fatica, l'allontanarmi dalla vista dei mali di cui per tanti anni l'età nostra è stata spettatrice, almeno fino a quando sarò immerso con tutto l'animo nel ripercorrere quegli antichi tempi, libero da ogni preoccupazione che possa, anche se non far deflettere dal vero la mente dello scrittore, renderla tuttavia turbata. **6** Le leggende che corrono circa l'età anteriore alla fondazione di Roma o circa la fondazione stessa, più convenienti a racconti di poeti che a una fedele e documentata opera di storia, non mi sento né di accettarle né di respingerle. **7** Alle antiche età si suole fare questa concessione, di rendere più venerabili i primordi delle città mescolando l'umano col divino; e se mai ad un popolo deve essere lecito il fare sacre le sue origini e il riportarne agli dèi la fondazione, tanta è la gloria di guerra del popolo romano, che se esso ama vantare Marte come padre suo e del suo fondatore, le umane genti dovrebbero sopportare ciò altrettanto di buon animo come ne sopportano l'impero. **8** Ma invero,

animaduversa aut existimata erunt haud in magno equidem ponam discrimine: **9** ad illa mihi pro se quisque acriter intendat animum, quae uita, qui mores fuerint, per quos uiros quibusque artibus domi militiaeque et partum et auctum imperium sit; labante deinde paulatim disciplina uelut dissidentes primo mores sequatur animo, deinde ut magis magisque lapsi sint, tum ire coeperint praecipites, donec ad haec tempora quibus nec uitia nostra nec remedia pati possumus peruentum est. **10** Hoc illud est praecipue in cognitione rerum salubre ac frugiferum, omnis te exempli documenta in inlustri posita monumento intueri; inde tibi tuaeque rei publicae quod imitare capias, inde foedum inceptum foedum exitu quod uitas. **11** Ceterum aut me amor negotii suscepti fallit, aut nulla unquam res publica nec maior nec sanctor nec bonis exemplis ditior fuit, nec in quam ciuitatem tam serae auaritia luxuriaque immigrauerint, nec ubi tantus ac tam diu paupertati ac parsimoniae honos fuerit. **12** Adeo quanto rerum minus, tanto minus cupiditatis erat: nuper diuitiae auaritiam et abundantes uoluptates desiderium per luxum atque libidinem pereundi perdendique omnia inuexere. Sed querellae, ne tum quidem gratae futurae cum forsitan necessariae erunt, ab initio certe tantae ordiendae rei absint: **13** cum bonis potius omnibus uotisque et precationibus deorum dearumque, si, ut poetis, nobis quoque mos esset, libentius inciperemus, ut orsis tantum operis successus prosperos darent.

comunque queste e simili cose saranno considerate e giudicate, ciò non molto mi preme: **9** a questo piuttosto vorrei che ciascuno guardasse con grande attenzione, con quale genere di vita e quali costumi, con quali uomini e quali virtù in pace e in guerra sia stato creato e ingrandito l'impero; e più innanzi vorrei che mi seguisse con l'animo, per vedere come venendo meno a poco a poco la disciplina morale i costumi dapprima si siano rilassati, poi sempre più siano discesi in basso, e infine abbiano preso a cadere a precipizio, finché si è giunti a questi tempi, in cui non siamo più in grado di sopportare né i nostri vizi né i rimedi. **10** Questo soprattutto è utile e salutare nello studio della storia, l'aver davanti agli occhi esempi di ogni genere testimoniati da un'illustre tradizione; di qui potrai prendere ciò che devi imitare per il bene tuo e del tuo Stato, di qui ciò che devi evitare, perché turpe nei moventi e negli effetti. **11** D'altra parte, se non mi trae in inganno l'amore all'opera intrapresa, nessun popolo mai fu più grande o più virtuoso o più ricco di buoni esempi, né vi fu città in cui così tardi siano penetrati l'avidità e il lusso, né dove così grande e durevole onore sia stato reso alla povertà e alla semplicità di vita: **12** come è vero che quanto minori erano le ricchezze, tanto minore era la cupidigia. Recentemente invece le ricchezze hanno trascinato con sé l'avidità, e i soverchi piaceri hanno condotto alla bramosia di rovinarsi e di rovinare ogni cosa tra il lusso e le libidini. Ma i lamenti, che neppure allora saranno graditi, quando forse saranno necessari, almeno all'inizio di questa sì grande impresa siano banditi; **13** piuttosto, se come per i poeti anche per noi storici vi fosse l'usanza, più volentieri comincerei con buoni auguri e voti e preghiere agli dèi e alle dee, perché diano un felice successo a chi si accinge a tanta fatica.

1 operae pretium sim *Sabellicus*, coll. *Quint.* 9. 4. 74: sim operae pretium N (*sed in O inter sim et operae interposita est clausula si a primordio ... perscripserim quam suo loco restituit O*)

3 et ipsum N: ante ipsum *add.* me *M^{sl}*, id est me *O^{sl}* sit *A*: est *M* eorum me *MPU*: eorum *HOE*: eorum meo *M^e Gron.* meo N: me *M^e Gron.*

4 sint] sunt *M*

5 illa tota *H*: tota illa *Mπ*

9 labante *Gron.*: labente N dissidentes *M^eU*: dissidentis *OEPH*: dis*identis *M* (discidentis?): disidentes *Philelfus*: discedentis *Bayet* [Perelli traduce *labente ... desidentes*]

11 serae] sere *MH*: sera *π*: sero *dett. aliq. Novák, sed cf. Löfstedt, Synt.* 2. 369

13 omnibus] omnibus *HE*